

5 Domenica di Quaresima - C



Antifona d'Ingresso

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa contro gente senza pietà; salvami dall'uomo ingiusto e malvagio, perché tu sei il mio Dio e la mia difesa.

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio...

Oppure:

Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia (Is 43, 16-21)

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi".

Salmo 125 (126)

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 3, 8-14)

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Canto al Vangelo

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore, perché io sono misericordioso e pietoso.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Sulle Offerte

Esaudisci, Signore, le, nostre preghiere: tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede, trasformaci con la potenza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto".

Oppure:

"Donna, nessuno ti ha condannata?". "Nessuno, Signore". "Neppure io ti condanno: d'ora in poi non peccare più".

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo, poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue. Per Cristo nostro Signore.

Il perdono gratuito di Dio



Gesù è seduto ad insegnare nel tempio, ma i farisei vengono per metterlo nuovamente alla prova e gli presentano un caso da risolvere, un adulterio. La donna è un accidente a loro interessa solo vedere come se la cava il Maestro famoso con questa situazione: lui che fa tanto il misericordioso come rispetta la legge di Mosè? Si tratta semplicemente di emettere la sentenza. Gesù però prende la situazione da un altro punto di vista affrontando, in modo insolito, il problema di come tenere insieme legge e uomo. Questa storia è un intrigo di ingiustizie che porterebbero all'omicidio.

“Gli condussero una donna sorpresa in adulterio”. C'è una parzialità di giudizio. Dicono a Gesù *“ora Mosè nella legge ha detto di uccidere donne come questa”*. In Levitico 20,10 (e il passo parallelo Dt 22,22) leggiamo *“se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera devono essere messi a morte”*. Innanzitutto devono essere messi a morte tutti e due e si deve partire dall'uomo, ma qui l'uomo dov'è? Se sono stati colti in flagrante adulterio l'uomo c'era. A loro non interessa nulla della donna; hanno bisogno solo di una trappola per Gesù. La donna non è che un oggetto, non viene mai interpellata e solo Gesù le darà la parola alla fine. Gesù non si appella a nessuna di queste ingiustizie perché il problema non è qui, ma il problema è la prospettiva, il punto di osservazione. Gesù lo mostrerà in vari modi soprattutto con dei gesti. Gesù ci farà capire che ciò che è sbagliato è il modo in cui questa gente mette in relazione la legge con quella donna al di là dei contenuti di quella legge.

“Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra”. C'è la donna in mezzo, tutta la gente intorno e Gesù che si abbassa. Si abbassa rispetto agli interlocutori e si mette ad un altro livello rispetto a loro, e anche rispetto alla donna, la guarda da un'altra posizione e facendo quel gesto forse vuole invitare i suoi interlocutori a fare lo stesso, a guardare da un'altra posizione perché la donna appaia in tutta la sua dignità. Gesù si mette ai piedi della donna. Poi scrive sulla terra con il dito. Rimanda come Dio aveva scritto con il dito sulle tavole di pietra. Gesù scrive la legge, ma ai piedi della donna e la scrive sulla terra, su ciò di cui siamo fatti, ma la terra anche si cancella, non è una norma astratta assoluta senza una storia. Gesù non giudica un caso, ma dice una parola ad una persona. Questa è una legge a servizio dell'uomo, una legge che è per l'uomo e non contro l'uomo. Gesù si abasserà sempre di più, fino ad entrare nella profondità della terra, fino a liberare l'uomo dall'abisso della morte perché possa vivere in piedi, da figlio che guarda il volto del Padre, che si rimette in relazione con Lui e vive della Sua volontà.

“Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”. Gli interlocutori però non hanno ancora capito, insistono e Gesù li provoca per fare un altro esercizio interiore e cioè provare a mettersi al posto della donna. E' facile applicare senza misericordia la legge agli altri, ma quando la legge giudica noi? *“Chi è senza peccato scagli la prima pietra”*. Quando colui che è in questione sono io la legge subito si umanizza, diventa subito a misura d'uomo. Il problema non è solo il peccato di lei, ma il peccato di tutti e Gesù è come se chiedesse ai suoi interlocutori di prendersi la responsabilità di uccidere colei che

accusano. L'unico testimone del peccato altrui può essere solo chi è senza peccato, chi non ha lo sguardo oscurato dal peccato. "Se tu non arrivi a versare lacrime sui tuoi peccati – dice Giovanni Climaco -, piangi almeno per non esservi giunto!". Tale rivelazione della propria miseria, del proprio peccato è frutto di una vera e propria grazia di Dio. Davanti alla risposta di Gesù, pur di non riconoscere pubblicamente il loro peccato, se ne vanno via tutti. L'unica assolta alla fine sarà la donna, gli altri se ne vanno con i loro peccati.

"va' e d'ora in poi non peccare più". Gesù non nega che ci sia il peccato in quello che la donna ha fatto e sa che fa per primo male a lei, ma concepisce la legge a servizio dell'uomo non contro l'uomo. La legge sta al servizio, ai piedi dell'uomo, non lo sovrasta, è lì per essergli di liberazione. Gesù, rimasto ora solo con la donna, la interpella, le fa dire qualcosa, non è più un caso, ma una persona e fa pronunciare a lei l'esito del giudizio: *"nessuno ti ha condannata?"* *"nessuno Signore"*. Sant'Agostino lapidariamente commenta: *"Rimasero in due: la misera e la misericordia"*. Lui e lei, l'innocente e la colpevole, sono posti l'uno di fronte all'altra, con sguardi incrociati della sorpresa, ma in realtà raccolti dal segno della misericordia. Il giudizio non mi viene da un altro ma siamo noi a giudicarci nella misura in cui ci mettiamo davanti a Lui. Gesù mette il sigillo *"neanche io ti condanno"* (Gv3,17 *"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui"*).

Gesù rimette nel giusto ordine gli elementi: una legge che è per l'uomo e non contro l'uomo, per la sua libertà, ma per questo Gesù pagherà con la vita. Nel Vangelo di Giovanni (in 8,59 e 10,31) Gesù è minacciato di lapidazione e alla fine pagherà con la vita, nel dono di se sulla croce, questa liberazione dell'uomo.



PREGHIAMO

*Come la prostituta grido a te: ho peccato,
contro te solo ho peccato.*

*Le mie lacrime accogli, mio Salvatore,
come il profumo accettasti della peccatrice.
Misericordia di me, o Dio, misericordia di me.*

*"Perdonami" a te grido come il pubblicano.
Perdonami, Salvatore, poiché tra i figli di Adamo
come me nessuno ha peccato.
Misericordia di me, o Dio, misericordia di me.*

*Non chiudermi la porta, Signore,
al mio pentimento aprila.
Misericordia di me, o Dio, misericordia di me.*

*Al mio spirito gemente presta ascolto
e al mio cuore che languisce;
accogli le mie lacrime
e salvami, mio Salvatore.
Misericordia di me, o Dio, misericordia di me.*

*L'uomo ami
e salvezza di tutti tu vuoi.
Nella tua bontà chiamami,
nella tua bontà accogliami,
delle mie colpe mi pento.
Misericordia di me, o Dio, misericordia di me i
(dal grande canone penitenziale di Sant'Andrea di Creta)*